

BONDI HA SMESSO IL FRIGNO E TUONA FORTE CONTRO DI VOI PSEUDO-INTELLETTUALI ROSSI

Evviva! Smesse le lacrime, il ministro Bondi, il panda che preferiamo, è tornato in trincea. Oh happy day, ma vediamo: «Non intendo più accettare lo scandalo di film finanziati dallo Stato solo perché piacciono ad alcuni pseudo-intellettuali di sinistra innamorati delle loro idee e soprattutto delle loro piccole botteghe». Una giaculatoria che vuol dire niente, lo vedremo prestissimo, ma di rigore. Stiamo stralciando da un'intervista sul Giornale in cui, un passo più avanti, a proposito dei soldi pubblici al cinema sentenza che «non si tratta di uno



strumento tutto negativo (? ndr). Due film come Il divo e Gomorra hanno ricevuto un contributo e il pubblico li ha premiati». E se, per insufficiente visibilità il pubblico non li avesse premiati, avremmo dovuto dire che il contributo statale era uno scandalo perché finito nelle tasche di certi intellettuali di sinistra? Non ci lamentiamo: lo abbiamo spronato noi a uscire dal frigno. Un'altra: Bondi smentisce l'egemonia della sinistra nella cultura italiana, «anche se è vero - spiega - che è riuscita ad impadronirsi dei gangli dell'organizzazione culturale nelle università, nelle case editrici, nei giornali e nelle televisioni e perfino nella magistratura». Sta parlando della sinistra oppure del suo angelo azzurro e dell'annoso conflitto di interessi? Del resto, non si può pretendere che il ministro comprenda quale sia oggi il problema della democrazia italiana. C'è chi fa fatica a capirlo anche da questa parte.

Toni Jop

MITI & CINE Ecco il nuovo episodio della storica serie: «Il cavaliere oscuro». Un grande film sull'America post 11 settembre e sull'ossessione del controllo. Batman fa il politico: usa armi illecite contro il terrorismo ma ha senso della ragion di Stato...

di Alberto Crespi

Anche prima d'eccezione, l'altra sera al Warner Moderno, per il film più atteso del 2008. Come sempre in questi casi, telefonini spenti e incellofanati per evitare registrazioni pirata «fai da te». Ma sorge la domanda: di fronte alla magnificenza visiva di *Il cavaliere oscuro*, nuovo film della serie Batman, quale sarebbe l'utilità di rivederlo sul cellulare in formato-francobollo? È talmente forte e immenso,



Una scena da «Il Cavaliere oscuro»

SVOLTE Un calcio alla routine
Un Coco nuovo dal football a Hollywood

La notizia, presumibilmente buona, è che l'ex calciatore non vuole entrare in politica. Non si sa per quale ragione abbia deciso così affrettatamente di non forzare la prestigiosa e sempre meno esclusiva vetrina che ora è divenuta il «must» nell'orizzonte delle veline. Fatto sta che Coco, dopo il calcio e una vita da gossip rovente, ha annunciato la sua volontà di fare l'attore, di entrare nel sottomondo del cinema. Una scelta che gli fa onore, perché sostanzialmente al ribasso, un indirizzo di vita al sapore di santità. Chi lo ha aiutato in questa virata? «In questa nuova fase della mia vita - racconta a "Tu" - seguì molto i consigli di Simona Ventura, una sorella per me, una grande professionista». Ottima idea, anche noi lo faremo quando daremo un calcio alla routine, raramente ci siamo

Vota Batman, vota Batman

questo film, da indurci ad un consiglio cinematografico: visto che 6 sequenze sono girate nel formato Imax, e vista l'ormai anacronistica assenza di sale attrezzate nella nostra vecchia Italia, fatevi una vacanza a Parigi o a Londra e cercate di vedere il film su quei pazzeschi schermi tridimensionali alti quanto un palazzo. *Il cavaliere oscuro*, diretto da Christopher Nolan e interpretato, nel ruolo di Batman, da Christian Bale è un film-record. Nel primo week-end di programmazione negli Stati Uniti ha incassato 155 milioni e 340.000 dollari, battendo il precedente primato di *Spiderman III* che si era fermato, si fa per dire, a 151 milioni. Gli utenti del più importante sito internet

E il perfido Joker è un cattivo meno sinistro di Bin Laden «Il Cavaliere oscuro» è un film sulla tragedia del potere

di cinema del mondo, il database www.imdb.com, lo hanno già votato in 69.135 dandogli una media voto record di 9,6; per questi (quasi) 70.000 cinefili internauti, *Il cavaliere oscuro* è il miglior film di tutti i tempi. Naturalmente non è così, ma per una volta dobbiamo/vogliamo allinearci a gran parte della critica Usa che ha decretato il trionfo: il film è notevolissimo, perché accoppia una scontata sapienza spettacolare ad una profondità tematica sorprendente. Aggiungete un cast stellare, nel quale a Christian Bale si affiancano i fidi assistenti Morgan Freeman e Michael Caine, l'eroico procuratore Aaron Eckhart, l'onesto poliziotto Gary Oldman e naturalmente il perfido Joker, interpretato in modo già leggendario dal compianto Heath Ledger, e capirete che Nolan ha fatto centro. Ma il fascino del film non sta nell'azione e negli effetti speciali, né in una cosa vecchia come «l'approfondimento psicologico» dei personaggi (che c'è, ma non è una novità: fin dai fumetti Batman è cupo e tormentato). No, la ciccia sta altrove. Sta nei rimandi a un presente oscuro quanto il cavaliere del titolo, sta nel sottotesto politico che rende questo nuovo Batman il corri-

spettivo postmoderno e tecnologico dei drammi shakespeariani sui re d'Inghilterra. Shakespeare, si sa, bypassava allegramente la storia e la psicologia, considerandole - già 400 anni fa - i meccanismi del giocattolo teatrale, i vagoni di un meraviglioso treno elettrico con il quale giocare a piacimento. Nolan fa qualcosa di simile. Lo fa «a priori», scherzando con l'ambientazione e con le aspettative del pubblico: da sempre sappiamo che Gotham City, la città nella quale l'Uomo Pipistrello combatte i cattivi di notte e fa affari di giorno (Bruce Wayne, la vera identità di Batman, è un multi-miliardario), è New York. Così, tanto per cominciare, Nolan non gira a New York nemmeno un fotogramma: tutti gli esterni del film, ampiamente ritoccati al computer, sono fra Chicago e Londra, mentre una trasferta a Hong Kong ci mostra... la vera Hong Kong. In questa Gotham-puzzle, però, entrano in scena tutte le paure dell'America contemporanea. Non si è mai visto un film in cui, tanto di frequente, vengono infrante le pareti vetrate dei grattacieli: come sono lontani i tempi in cui il trailer del primo *Spiderman*, con la tela dell'Uomo Ragno stesa fra le Torri Gemelle, veniva tolto dalle sale per «opportunità politi-

ca» (c'era appena stato l'attentato, pareva brutto). *Il cavaliere oscuro* è il vero, grande film sull'America post-11 settembre: non tanto per le continue allusioni al terrorismo nelle sadiche imprese del Joker, quanto per l'insistenza nel raccontare una società iper-controllata. A un certo punto Bruce Wayne chiede al suo assistente, l'inventore dandy Lucius Fox, di crearci una rete di informazioni mettendo sotto controllo tutti, ma proprio tutti, i cellulari di Gotham. «Non le sembra troppo potere per un uomo solo?», chiede Fox, ed è impossibile non pensare al Patriot Act e a tutte le leggi restrittive messe in campo dall'amministrazione Bush per rispondere alla minaccia del terrorismo. Il sillogismo, a questo punto, diventa inquietante: se Wayne/Batman combatte i terroristi con armi illecite e invasive, è lui il Bush della situazione? Risposta difficile. Diciamo che *Il cavaliere oscuro* è opera al tempo stesso più alta e più bassa, più complessa e più semplicistica della realtà. Wayne è un giustiziere più tormentato e sfaccettato di Bush, mentre il Joker - pur reso in modo mirabolante e ironico da Ledger - è un cattivo meno sinistro e pericoloso di Bin Laden. Perché il Joker compie atti gratuiti per compensare un'infanzia difficile

che avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di Freud, mentre Bin Laden è «oltre» Freud e persegue un progetto politico in cui la religione è solo una scusa. È più facile «elaborare» il Joker che Bin Laden, una volta che si è capito che in lui non c'è nulla da capire, che fa tutto per puro sadismo e che non ammazza Batman perché lo trova «troppo divertente». Ma la vera profondità del film è nelle motivazioni di Wayne, un eroe che lascia la scena al procuratore morto: tutti dovranno considerarlo integerrimo per Ragion di Stato, quando invece anche lui, di fronte a drammi personali, ha sbroccato come un Joker qualsiasi. Alle ragioni individuali di buoni e cattivi tradizionali, Wayne/Batman oppone una ragione assai più alta, che fa di lui un politico ben più raffinato di Bush. Il finale è fordiano, ricorda *Il massacro di Fort Apache*, quando John Wayne, per il bene dell'esercito e dell'America, fa credere a tutti che Henry Fonda era un eroe, quando era solo uno psicopatico. Per la prima volta Bruce Wayne si guarda il suo cognome, e l'America trova sullo schermo un giustiziere che sa cogliere l'umanità anche nelle morti «necessarie» di nemici senza volto. Se c'è un film sulla tragedia del potere, è *Il cavaliere oscuro*.



fatti sollecitare le retine da una persona così competente e profonda. Quindi, con modestia e perseveranza ha deciso di studiare recitazione, «anche all'Actor's Studio se serve», difficile scegliere qualcosa di meglio. È cambiato, non c'è niente da dire: «Dimenticate - fa sapere - il Coco dongiovanni, lo sciapafemmine, quello degli eccessi. Ora c'è un Coco nuovo». L'espressione «Coco nuovo» ci ha affascinato e ancora non capiamo perché. Tuttavia, non tutto il passato è da buttare: «Un Coco nuovo, sempre super-macho, però più maturo». Anche «super-macho» è intrigante: denuncia tenerezza laddove non te la aspetti, che sia un'astuta mossa suggeritagli dalla sorella spirituale, Simona Ventura? E che vorrà dire «più maturo»? Dice che ora va in discoteca ma si ferma alla consolle, non scende più in pista come faceva «al tempo delle cavolatte». Auguri, ma secondo noi faceva meglio a darsi alla politica, ci ricordiamo qualcuno di grande successo.

tj.

DIVIETI Ai minori nel resto del mondo
E in Italia niente censura per «Il Cavaliere Oscuro»

In controtendenza rispetto agli altri paesi in cui è già uscito *Il cavaliere oscuro* di Christopher Nolan non avrà in Italia nessuno divieto. È quanto ha stabilito la commissione censura riunitasi ieri. Il film che uscirà in 640 sale italiane, distribuito dalla Warner Bros sarà così visibile a tutti e questo, come già detto, in controtendenza rispetto ai paesi in cui l'ultimo episodio della saga di Batman è già uscito. Negli Stati Uniti il film ha ottenuto, infatti, il divieto ai tredici anni, mentre in Gran Bretagna quello ai dodici. *The Dark Knight* ha invece ottenuto in Olanda il divieto ai minori di sedici anni; il Belgio invece ha scelto di apporre il marchio «permesso ai bambini» mentre in Norvegia, Corea del sud e Irlanda la pellicola è stata vietata ai minori di quindici anni.

CRONACA VERA Christian Bale arrestato e rilasciato su cauzione poco dopo la prima a Londra
Pare che Batman abbia picchiato madre e sorella

È appena uscito sugli schermi del pianeta ed è già finito nei guai. Christian Bale, 34 anni, l'attore britannico che veste i panni di *Il Cavaliere Oscuro* è stato arrestato a Londra - all'indomani della prima europea del film - con l'accusa di violenze perpetrate ai danni della madre e della sorella. Solo nel tardo pomeriggio, di ieri, è stato rilasciato su cauzione e ha abbandonato la stazione di polizia a bordo di un veicolo con i vetri oscurati. L'attore, stando alle prime ricostruzioni, avrebbe dato in escandescenze domenica scorsa mentre si trovava - in compagnia delle due donne - nella sua suite del Dorchester Hotel di Park Lane. La madre dell'attore - Jenny, 61 anni - e la sorella - Sharon, 40 anni, residente nel Dorset - hanno però deciso di non lavare i panni sporchi in famiglia e hanno così sporto denuncia in una stazione

di polizia dell'Hampshire. Che, immediatamente, ha trasmesso l'incartamento a Scotland Yard. «Possiamo confermare di aver ricevuto, da un altro corpo di polizia, la segnalazione di un incidente che sarebbe avvenuto nel centro di Londra», ha dichiarato un portavoce di Scotland Yard. La polizia di Londra, pur essendo stata informata dell'accaduto ben prima della serata di gala, ha deciso di aspettare. Ed è intervenuta solo ieri. «Sarebbe stato sbagliato mandare in pezzi la prima di Batman in virtù di un'accusa che doveva venir interamente confermata», ha spiegato una fonte di Scotland Yard. I detective di sua Maestà, una volta che si sono spente le luci della ribalta, il tappeto rosso è stato rimosso e la Bat-mobile parcheggiata dove si conviene, sono però entrati in azione. «Un uomo di 34 anni», ha confermato la polizia con

una nota, «si è presentato presso una stazione di polizia nel centro di Londra, come da accordi presi, ed è stato arrestato con l'accusa di violenze». Christian Bale avrebbe dovuto incontrare ieri i giornalisti della radio per promuovere il film. Che, a questo punto, un lato oscuro lo ha davvero. Proprio al Dorchester Hotel, infatti, il cast del film aveva incontrato la stampa internazionale, lunedì mattina, poco prima della gran serata di Leicester Square. Bale, pur rispondendo a tutte le domande, è parso un pò «rintronato»: sguardo spento, parlata biascicata. Ma era il suo momento, e sebbene l'atteggiamento fosse sembrato un po' sopra le righe, poteva benissimo essere spiegato con un eccesso di festeggiamenti pre-anteprima. Ora le indagini proseguiranno e Bale dovrà tornare dalla polizia a settembre.